

REPORT REGIONE MARCHE

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
II.2019

SINTESI

 SISPRINT

 | SI.CAMERA

La competitività territoriale, in un'economia aperta, si misura attraverso il confronto con regioni dell'intera Unione Europea, che, per l'apertura ai flussi di capitali e di persone, diventano dirette competitor nell'attrazione dei fattori di sviluppo (capitale umano di qualità, investimenti produttivi, conoscenze scientifico-tecnologiche e tecniche, mercati di consumo interni, sempre più contendibili, soprattutto in una fase di lunga crisi della domanda come quella attuale). Gli elementi di competitività da prendere in considerazione riguardano uno spettro molto ampio, e di inquadrano in una tassonomia ben strutturata, ed oramai considerata consolidata dalla letteratura dello sviluppo locale: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) a quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica "embedded" nel sistema locale, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.).

Al contempo, gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali, in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità, nel tempo, dei sistemi di welfare, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. In una sorta di circuito di feedback, poi, la stessa tenuta sociale ha effetti di retroazione sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la sicurezza o il capitale sociale e fiduciario) che possono facilitare o meno il business.

In tal senso, dunque, la regione viene confrontata ad uno scenario internazionale, di cui si cerca di dare conto sinteticamente in questa sede, prendendo a riferimento le principali analisi effettuate a livello europeo ed elaborazioni autonomamente sviluppate da Unioncamere su statistiche regionali di scala europea. In particolare, verrà effettuato un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, usando il Regional Innovation Scoreboard sviluppato dalla Unione Europea nonché lo European Competitiveness Index. Con riferimento alla tenuta sociale, si utilizzerà un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla scorta di indicatori regionali europei di fonte Eurostat Regio.

Poiché un esercizio di benchmark deve identificare un posizionamento ma anche un cluster di realtà regionali simili per situazione complessiva (anche al fine di sviluppare con tali realtà simili possibili partenariati o scambi di buone pratiche) per ogni dimensione sviluppata si è pensato di identificare i cluster di regioni analoghe.

La seconda parte del rapporto, invece, riguarda una analisi delle risposte di policy regionale, con riferimento specifico alle politiche per l'innovazione e per l'impresa, rispetto agli assetti competitivi sopra delineati. Tale analisi cercherà di connettere le specifiche politiche mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso sentieri di crescita del contenuto cognitivo delle produzioni, unica strada, a nostro avviso, attraverso la quale le regioni del nostro Paese possono difendere patrimonio produttivo e tenore di vita, con un approccio mirato ai settori produttivi. Pertanto, verranno svolte alcune prime analisi, attraverso un approccio che, per ora, stanti i dati disponibili, sarà necessariamente sperimentale e con valore indicativo di tipo generale, in ordine alle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy formulata dalla Regione in sede di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020.

Infine, non si può non tenere conto del fatto che globale e locale tendono ad interconnettersi fra loro in modo molto stretto. Per dirla con Porter, è l'armatura che il territorio e la sua comunità riescono a produrre, lavorando a maglie strette sulla realtà locale, a consentirgli di difendersi dagli effetti potenzialmente disgreganti della globalizzazione. Pertanto, verrà condotta anche una analisi sulle

componenti più fragili ed a rischio di criticità (sociale, demografica, produttiva) del territorio, ovvero le cosiddette aree interne, esse stesse oggetto di uno specifico focus in termini di programmazione 2014-2020. Nello specifico, si effettuerà una analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Le principali risultanze che emergono per le Marche dall'analisi sopra delineata sono illustrate nella tabella di sintesi sotto riportata. Come è possibile vedere, la situazione complessiva della regione, se comparata con le altre aree NUTS 2 europee, appare connotata da elementi di riflessione importanti. Vi sono senz'altro alcuni fattori di vantaggio competitivo, soprattutto in materia di capacità delle PMI e dei sistemi distrettuali marchigiani di fare innovazione incrementale e "light": innovazione di processo ottenuta acquistando macchinari ed attrezzature da altre imprese (spesso dal polo delle macchine utensili della vicina Emilia-Romagna) ed innovazione di design, più direttamente connessa con strategie di marketing e commerciali e con obiettivi di fatturato immediati.

D'altro canto, però, la capacità di innovazione radicale è poco sviluppata, come mostra il dato sul tasso di brevettazione, e ciò dipende da una non sufficiente capacità di collaborazione pubblico/privato su progetti di R&S ed innovazione tecnologica, come evidenzia l'indicatore riferito al numero di pubblicazioni scientifiche pubblico/private, e da carenze nel sistema di educazione superiore ed universitaria e di formazione permanente, che non genera capitale umano nella quantità e qualità necessarie, e che, peraltro, produce anche inefficienze nel funzionamento del mercato del lavoro regionale, in termini di gap fra domanda ed offerta di professionalità.

A ciò si sommano problematiche di livello nazionale, ovvero un assetto istituzionale complessivo (quindi non riferito esclusivamente alla Regione o agli enti locali marchigiani, ma anche al livello nazionale) ritenuto non del tutto adeguato ad accompagnare processi di sviluppo.

Ciò fa sì che una regione benestante (per livello del Pil pro capite le Marche si collocano nella metà superiore del ranking europeo) dotata di infrastrutture e di servizi pubblici di qualità (come, in particolare, quello sanitario, fra i migliori d'Europa) soffra di problematiche sociali impellenti, fra le quali spicca un tasso di occupazione giovanile molto modesto (le Marche sono in 232-ma posizione in Europa per tale indicatore, su 281 regioni monitorate) che produce fuga di cervelli e calo della natalità, andando ad aggravare una condizione demografica non rosea, caratterizzata da una popolazione piuttosto anziana (per indice di dipendenza degli anziani, le Marche sono in 253-ma posizione su 281 regioni) che pesa negativamente sui costi del welfare regionale (ma d'altra parte genera opportunità di mercato per la c.d. "silver economy").

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per le Marche			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	90/195	193/268	216/281
Cluster di regioni simili	Trento, Piemonte, Umbria, le regioni olandesi di Friesland e Zeeland, i Paesi Baschi, la regione di Atene	Umbria, Valle d'Aosta, Slovacchia centrale e Lettonia.	Liguria e Piemonte, le regioni francesi di Poitou-Charentes e del Centre-Val de Loire, la città autonoma di Ceuta in Spagna, la Slovacchia centrale, la Varmia-Masuria e la Pomerania in Polonia, la provincia belga di Hainaut.
Elementi di vantaggio	Capacità di acquisire innovazione dall'esterno, innovazione di design, capacità di portare l'innovazione a fatturato	Sistema sanitario, infrastrutture, dimensioni del mercato regionale	Condizioni sanitarie della popolazione, Pil per abitante
Elementi di svantaggio	Basso indice di pubblicazione di ricerche partenariali pubblico/privato; difficoltà nel fare innovazione di rottura ricorrendo alla brevettazione; problemi nel sistema educativo superiore ed universitario e nella formazione permanente	Effetti di trascinamento negativo del sistema-Paese: qualità delle istituzioni, ma anche aspetti region-specific: efficienza del mercato del lavoro, qualità del sistema educativo superiore	Basso tasso di occupazione giovanile, elevato indice di dipendenza degli anziani

Andando ad esaminare come le policy regionali rispondano a tali assetti socio economici, e focalizzandosi sulle politiche per l'innovazione condensate nella strategia S3, l'analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferiti alle aree prioritarie identificate dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell'incidenza di tali settori (e quindi per estensione delle aree prioritarie cui afferiscono) nell'economia regionale, al fine di verificare se, ed in quale misura, l'attuazione della S3 abbia condotto ad una modifica del modello di specializzazione produttiva nella direzione auspicata dalla strategia stessa.

I risultati, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come, nel periodo considerato, ovvero fra il 2014 ed il 2018, i settori-pilota delle aree prioritarie della S3 siano cresciuti, in termini di addetti, in misura piuttosto lenta, se paragonata al parallelo aumento dell'occupazione dell'intera regione. Di conseguenza, in termini relativi, l'area produttiva ascrivibile alla S3 perde peso rispetto all'occupazione totale regionale, passando dal 39,2% del 2014 al 36,9% del 2018.

Tale andamento dipende, in primis, dal decremento di occupazione dell'area della domotica, che risente della crisi dell'edilizia, non ancora risolta passando a forme innovative di costruzione degli immobili quali quelle dettate da detta area tecnologica. Inoltre, deriva dalla crescita lenta dell'occupazione nell'area più rilevante dal punto di vista quantitativo, ovvero la manifattura sostenibile, che risente della perdita di specializzazione nel settore della pelle e cuoio e nelle utilities energetiche e, in misura minore, in quello dell'abbigliamento. L'importante industria del mobile, invece, cresce ulteriormente come incidenza relativa sul totale.

Le altre aree della S3, più piccole dal punto di vista dimensionale, crescono invece in misura più rapida della media, in particolare i “settori trasversali”, che beneficiano della forte crescita occupazionale dei servizi privati di R&S, e di un lieve incremento della specializzazione regionale nei servizi avanzati di Tlc e di software.

A seguire, è buono anche l’incremento occupazionale nell’area della salute e benessere, dove l’industria farmaceutica evidenzia un interessante aumento del suo peso relativo nella struttura occupazionale regionale.

La meccatronica cresce rapidamente, infine, grazie ad una maggiore specializzazione nel settore meccanico ed in quello dei mezzi di trasporto, ma anche nella fabbricazione di componenti elettroniche ed informatiche.

Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell’intera economia regionale Anni 2014-2018 (valori assoluti e percentuali)					
Aree tematiche	2014	2018	Variazioni assolute	Variazioni percentuali	Differenze percentuali
Domotica	45.554	41.189	-4.365	-9,6	1,7
Meccatronica	14.393	16.773	2.380	16,5	-0,2
Manifattura sostenibile	97.476	101.364	3.888	4,0	1,2
Salute e benessere	14.882	17.638	2.756	18,5	-0,2
Settori trasversali	10.787	13.269	2.482	23,0	-0,3
Totale addetti settori-pilota delle aree S3	183.092	190.233	7.141	3,9	2,2
Totale addetti economia regionale	467.381	514.971	47.590	10,2	

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Un altro modo di analizzare la questione delle policy è quello di verificare come siano state spese le risorse del ciclo 2014-2020. Come risulta dai dati Open Coesione, ad ottobre 2019, su 455,7 milioni di pagamenti effettivamente realizzati (incluse le risorse attratte) monitorati dal sistema, la gran parte delle risorse è destinata ad una voce di costo orizzontale, ovvero la promozione dell’occupazione (che assorbe il 77% dei pagamenti regionali, molto al di sopra della media nazionale). Di conseguenza, le altre tematiche di intervento ne risultano compresse, con i pagamenti direttamente connessi con l’attuazione della S3 (spese in R&S ed in Agenda digitale) che risultano pari ad appena il 9% del totale, a fronte di un dato italiano del 23%.

Evidentemente, l’attuazione della S3 regionale è ancora alla fase iniziale, e ciò spiega come, in termini di occupati nei settori-pilota della S3, assunti come proxy della crescita produttiva di dette attività, l’impatto di tale strategia è ancora scarsamente visibile. Occorrerà, quindi, disporre di maggiore tempo per poter trarre conclusioni valutative sull’attuazione della S3 ed il suo impatto sul sistema produttivo marchigiano.

Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, per fasce dimensionali dei Comuni, evidenzia come il cuore dei processi di declino demografico della regione si ubica, in misura anche più intensa rispetto alle aree interne del resto del Paese, nei piccoli Comuni della fascia interna della regione, concentrati soprattutto in provincia di Macerata e, in misura minore, Ascoli Piceno e Pesaro-Urbino. In tali piccoli Comuni, la popolazione diminuisce, fra 2012 e 2018, del 7,2%, a fronte di un calo del 4,6% per i Comuni di analoga dimensione del resto del Paese, la questione anagrafica è più grave, perché l’indice di vecchiaia raggiunge il valore di 196,2, a fronte del 173,1 dei piccoli Comuni italiani nel loro

insieme, ed anche l'apporto dell'immigrazione extracomunitaria è assente: gli stranieri residenti nei piccoli centri abitati marchigiani diminuiscono fra 2012 e 2018, attestandosi al 4,4% della popolazione di tale fascia dimensionale, a fronte del 6,5% dei piccoli Comuni italiani.

Accanto al declino demografico, vi è quello produttivo. Il numero di imprese attive nei piccoli Comuni della regione diminuisce, sul periodo in esame, dell'8%, più rapidamente del calo del 6,2% registrato su base nazionale per i Comuni di analoga dimensione. Ciò nonostante, il modello distrettuale, tipico delle Marche, garantisce ancora una densità imprenditoriale molto alta, ed omogenea per fasce dimensionali di Comuni, talché in essi risiedono attività agricole ma anche manifatturiere, quali il tessile-abbigliamento, la gomma-plastica, la meccanica, la trasformazione alimentare, e il modello distrettuale, ancora vivace, riesce a produrre una quota di start-up innovative, anche nei micro-Comuni, relativamente alta. Viceversa, il turismo, danneggiato anche dalle conseguenze degli effetti sismici nella fascia interna della regione, è in diminuzione per i piccoli Comuni marchigiani.

La spesa pubblica per politiche, considerata in quota pro capite, si polarizza sui centri più importanti della regione, ed il costo pubblico per abitante nei piccoli Comuni risulta più basso del dato nazionale medio, evidenziando spazi per una accelerazione, anche dal versante nazionale, della strategia delle Aree Interne.

MARCHE

Innovazione

REGIONAL INNOVATION
SCOREBOARD 2019



RANK Marche: 90/195

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Design applications
Sales of new-to-market and new-to-firm innovations
Non-R&D innovation expenditure

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Public-private co-publications
Lifelong learning
PCT patent applications

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

Competitività (basic ed efficiency)

REGIONAL COMPETITIVENESS
INDEX 2019



RANK Marche: 193/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Health
Market Size
Infrastructure

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Institutions
Higher Education and Lifelong Learning
Labor Market Efficiency

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Marche: 216/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

MARCHE

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 REGIONALE

Variazioni % 2014/2018



Settori trasversali +23,0%



Salute e benessere +18,5%



Meccatronica +16,5%



Manifattura sostenibile +4,0%



Domotica -9,6%



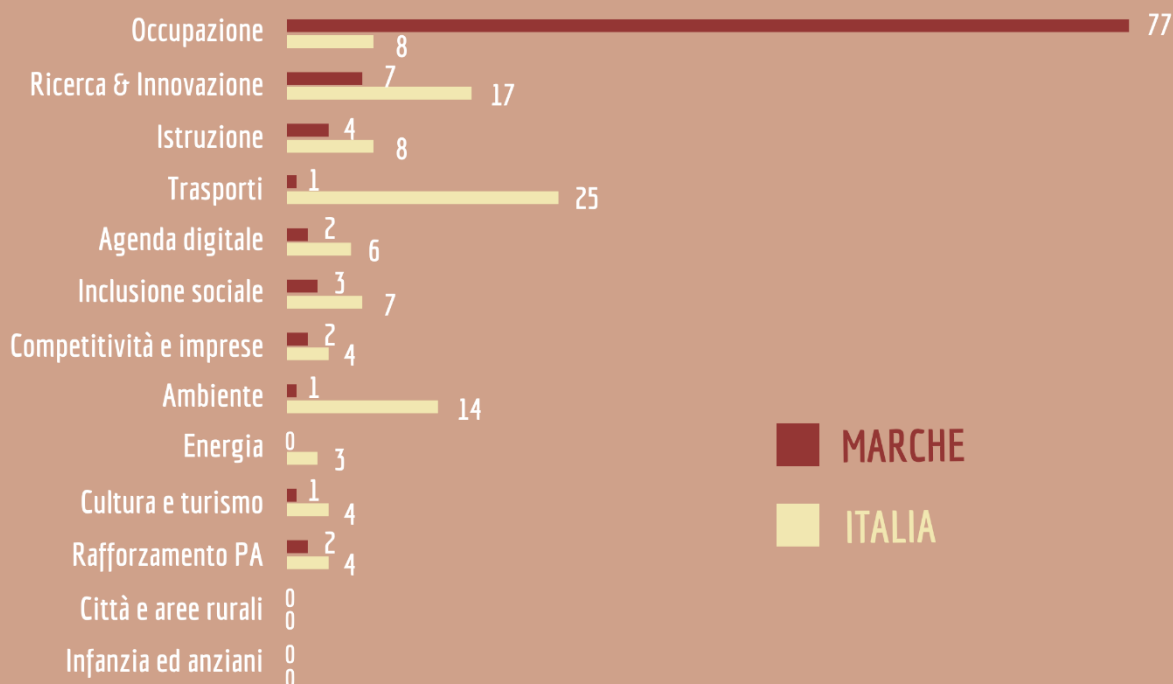
Totale addetti settori-pilota delle aree S3 +3,9%

Totale addetti economia regionale +10,2%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER LE MARCHE E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020
(valori in %)

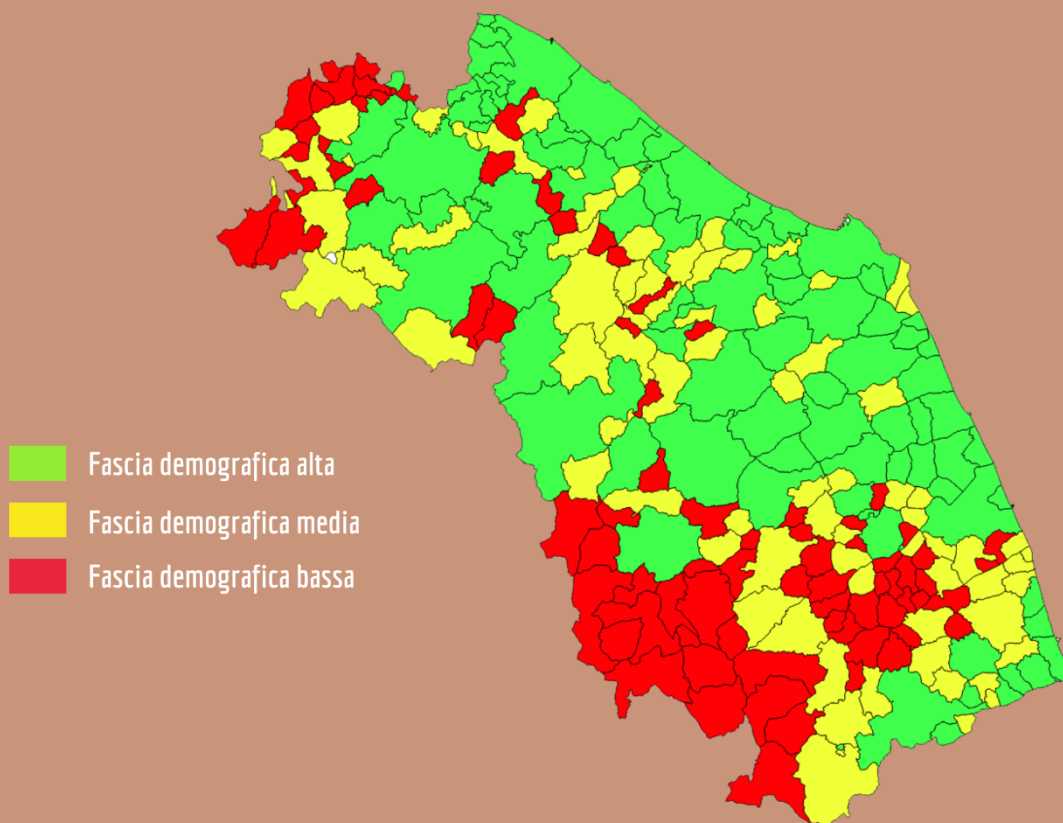


Fonte: Open Coesione

MARCHE

RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

IMPRESE REGistrate PER FASCIA DEMOGRAFICA NELLE MARCHE E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	INCIDENZA (2018)		VARIAZIONE 2012/2018	
	Marche	Italia	Marche	Italia
■ Fascia demografica alta	80,0%	83,0%	-2,7%	+1,1%
■ Fascia demografica media	14,6%	12,6%	-6,8%	-4,1%
■ Fascia demografica bassa	5,4%	4,4%	-8,0%	-6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	-3,6%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

MARCHE



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



91,0%

Italiani

-1,2

Var.% 2012/2018

9,0%

Stranieri

-2,0

Var.% 2012/2018

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



91,3%

Italiani

-0,3

Var.% 2012/2018

8,7%

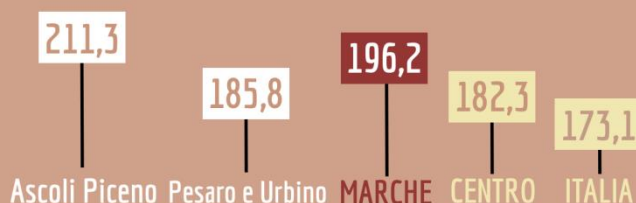
Stranieri

19,8

Var.% 2012/2018



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso

11,2
TASSO DI
MORTALITÀ
MARCHE

Ascoli Piceno 12,0
Pesaro e Urbino 10,7
CENTRO 10,6
ITALIA 10,5

Macerata 7,0
Ascoli Piceno 6,3
CENTRO 6,9
ITALIA 7,3

6,7
TASSO DI
NATALITÀ
MARCHE

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



0,3
SALDO MIGRATORIO
TOTALE
MARCHE

Ancona e Fermo 1,8
Macerata -2,7
CENTRO 0,9
ITALIA 1,1



-4,2
TASSO DI CRESCITA
TOTALE
MARCHE

Ancona -2,9
Macerata -6,8
CENTRO -2,8
ITALIA -2,1

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

MARCHE

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



75,8% **-8,9**
Altre forme Var.% 2012/2018

24,2% **17,7**
Società di capitale Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% **-6,3**
Altre forme Var.% 2012/2018

28,1% **21,5**
Società di capitale Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese
artigiane



Imprese
femminili



Imprese
giovani



Imprese
straniere

+
Fermo 30,3%
MARCHE 26,4%
Ascoli Piceno 22,7%
ITALIA 21,5%
CENTRO 19,8%

+
Ancona 23,5%
MARCHE 23,0%
CENTRO 22,7%
ITALIA 21,9%
Pesaro e Urbino 21,7%

+
ITALIA 9,4%
Macerata 9,2%
CENTRO 8,7%
MARCHE 8,0%
Pesaro e Urbino 6,8%

+
CENTRO 12,0%
Macerata 10,8%
ITALIA 9,9%
MARCHE 9,6%
Ascoli Piceno 7,8%

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

MARCHE: 24,98
di cui comuni capoluogo di provincia: 38,72
di cui altri comuni: 21,29

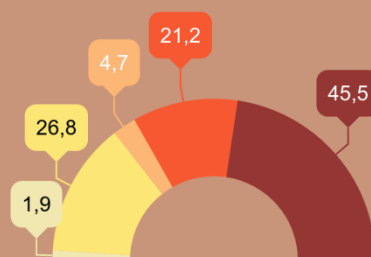


29 luglio 2019

MARCHE

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **36.927,1**

Variazione % media annua
2012/2017* — **-0,2**



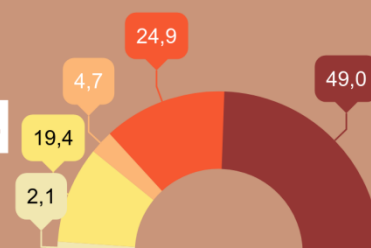
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **1.546.692,4**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

Ascoli Piceno 2,7
ITALIA 2,1
MARCHE 1,9
CENTRO 1,5
Pesaro e Urbino 1,3



Industria
in senso
stretto

Fermo 33,6
MARCHE 26,8
Ascoli Piceno 22,4
ITALIA 19,4
CENTRO 15,5



Costruzioni

Pesaro e Urbino 5,5
ITALIA 4,7
MARCHE 4,7
CENTRO 4,3
Fermo 3,9



Servizi

CENTRO 78,6
ITALIA 73,8
Ascoli Piceno 69,9
MARCHE 66,7
Fermo 60,4

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

	Posizione anno 2016	Differenza posizione rispetto al 2015
↑	Ancona 552~	+2
↑	Pesaro e Urbino 683~	+40
↑	Macerata 755~	+37
↑	Ascoli Piceno 763~	+17
↑	Fermo 780~	+49

PIL

Anno 2016, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

MARCHE

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



56,5%

Maschi

0,2

Var.% 2012/2018

43,5%

Femmine

0,7

Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



57,9%

Maschi

1,9

Var.% 2012/2018

42,1%

Femmine

4,2

Var.% 2012/2018

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ Fermo 24,1
MARCHE 20,2
CENTRO 17,9
ITALIA 17,7
Ascoli Piceno 12,4

+ Fermo 76,8
MARCHE 71,6
CENTRO 65,9
Ascoli Piceno 65,8
ITALIA 61,7

+ Fermo 76,4
MARCHE 73,0
CENTRO 70,7
Ascoli Piceno 69,0
ITALIA 67,6

+ Ancona 57,9
MARCHE 56,4
CENTRO 55,9
Ascoli Piceno 52,1
ITALIA 49,5

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ ITALIA 32,2
CENTRO 29,1
Ascoli Piceno 26,0
MARCHE 22,1
Fermo 13,4

+ ITALIA 15,9
CENTRO 14,2
Ancona 14,1
MARCHE 11,1
Fermo 6,4

+ ITALIA 9,7
CENTRO 8,6
Macerata 7,8
MARCHE 6,7
Fermo 4,0

+ Ascoli Piceno 12,0
ITALIA 11,8
CENTRO 10,5
MARCHE 9,7
Macerata 7,2

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

MARCHE

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



41,6%

Area Euro

16,2

Var.% 2012/2017

58,4%

Altri paesi

12,3

Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%

Area Euro

14,3

Var.% 2012/2017

59,3%

Altri paesi

15,2

Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti
d'America



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare

+ Fermo 14,1%
MARCHE 7,9%
ITALIA 6,9%
CENTRO 6,3%
- Ascoli Piceno 3,2%

+ CENTRO 10,4%
Ascoli Piceno 10,4%
ITALIA 9,0%
MARCHE 7,5%
- Macerata 4,9%

+ Ascoli Piceno 63,9%
CENTRO 19,7%
MARCHE 16,1%
ITALIA 8,7%
- Pesaro e Urbino 0,4%

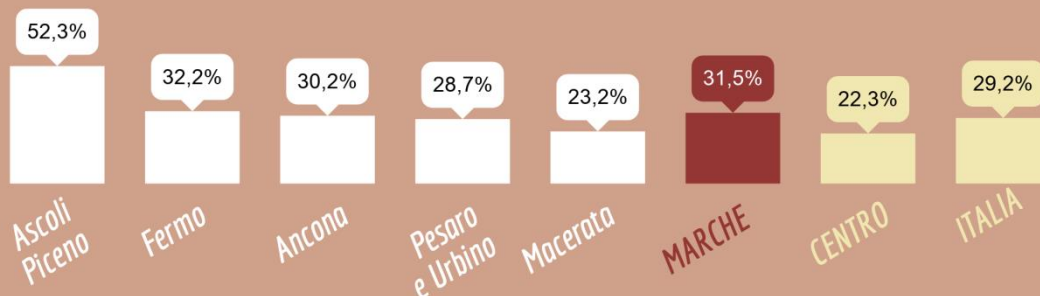
+ ITALIA 9,2%
CENTRO 6,1%
Pesaro
e Urbino 4,4%
MARCHE 3,1%
- Fermo 0,4%

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

MARCHE

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



61,4%

Banche maggiori
e grandi

123,3

Var.% 2012/2018

38,6%

Altre banche

-65,7

Var.% 2012/2018

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



60,4%

Banche maggiori
e grandi

20,6

Var.% 2012/2018

39,6%

Altre banche

-50,1

Var.% 2012/2018

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria

+ Ascoli Piceno 12,3
CENTRO 9,5
MARCHE 9,4
Macerata 7,4
ITALIA 7,2



Costruzioni

+ Ancona 55,1
MARCHE 49,4
Fermo 41,9
CENTRO 30,7
ITALIA 27,3



Servizi

+ Ascoli Piceno 13,3
MARCHE 10,3
CENTRO 9,9
ITALIA 8,8
Fermo 8,1

Totale ATECO al
netto della sez. U

+ Ascoli Piceno 21,4
MARCHE 15,3
Fermo 13,9
CENTRO 13,5
ITALIA 11,2

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca

+ Fermo 7,50
MARCHE 6,71
Ancona 6,34
CENTRO 5,58
ITALIA 5,34



Rischi a
scadenza

+ Ascoli Piceno 2,36
CENTRO 2,04
MARCHE 1,97
ITALIA 1,89
Fermo 1,58



Rischi
autoliquidanti

+ Fermo 4,20
MARCHE 3,55
Pesaro e Urbino 3,13
ITALIA 2,89
CENTRO 2,67

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso